

# Considerare strategicamente la tematica della disabilità in classe: un disegno di ricerca esplorativo-sequenziale

## Considering strategically the issue of disability in the classroom: an exploratory

Nicole Bianquin

Università degli Studi della Valle d'Aosta • n.bianquin@univda.it

Fabio Sacchi

Università degli Studi di Bergamo • f.sacchi@univda.it

Serenella Besio

Università degli Studi di Bergamo • serenella.besio@unibg.it

### ABSTRACT\*

Tackling at school a sensitive subject like disability requires a willingness and awareness of the teachers about the importance of dealing with this subject and about the educational and didactic implications of such programs have on children. The Italian school, characterized by a long tradition of including children with disabilities, needs the structuring of specific proactive interventions, which provide children with a deeper understanding of disability. The design of such educational interventions can require a great commitment to teachers because it recalls a plurality of factors including those related to the identification of appropriate teaching strategies, the choice of possible mediators and the questioning about the availability, intentionality and opportunity to propose children a theme considered 'sensitive'. With the aim of knowing what the considerations of the teachers are, it was designed a sequential-exploratory research, composed by a qualitative and quantitative phase.

Affrontare a scuola un argomento complesso come quello della disabilità interpella sicuramente una riflessione e una consapevolezza da parte degli insegnanti sull'importanza di sviluppare tale argomento, sulle sue implicazioni educative e didattiche e sulle sue successive conseguenze. La scuola italiana, contraddistinta da una lunga tradizione rispetto ai processi inclusivi dei bambini con disabilità, sollecita alla strutturazione di specifici interventi proattivi che forniscano agli studenti un'approfondita comprensione e conoscenza della disabilità. La progettazione di simili percorsi postula un grande impegno da parte degli insegnanti poiché richiama ed esige una molteplicità di elementi quali, ad esempio, l'individuazione di strategie didattiche appropriate, la scelta di adeguati mediatori ma soprattutto la disponibilità, l'intenzionalità e l'opportunità di proporre nelle classi, in modo consapevole ed esplicito, un tema che è attualmente possibile definire come 'sensibile'. Con l'obiettivo di indagare le considerazioni e le opinioni degli insegnanti rispetto a tale possibilità, è stato elaborato un disegno di ricerca esplorativo-sequenziale, composto da una fase iniziale di tipo qualitativo e da una successiva fase quantitativa.

### KEYWORDS

Disability, Inclusion, School, Exploratory-Sequential Design, Sensitive Subject.  
Disabilità, Inclusione, Scuola, Disegno Esplorativo-Sequenziale, Argomento Sensibile.

\* L'articolo è stato progettato e condiviso interamente dai due autori: i Capitoli 1 e 2 sono stati scritti da Fabio Sacchi mentre i Capitoli 3, 4 e 5 da Nicole Bianquin. I Capitoli 5 e 6 sono stati ideati e scritti da entrambi. La prof. Serenella Besio ha partecipato alla progettazione del disegno di ricerca e all'elaborazione della cornice teorica di riferimento, ha coordinato la stesura del presente contributo e revisionato ogni sua parte.

## 1. Introduzione

Perché parlare di disabilità in classe? Perché la disabilità porta con sé così tanti non-detti, non-esplicitati, sottintesi...? E perché l'irriducibile differenza delle persone con disabilità motoria, sensoriale, intellettiva può talvolta suscitare distacco, angoscia e persino spavento? Come riuscire a cambiare lo sguardo della società su queste persone che in alcune situazioni la nostra cultura dell'efficienza, dell'eccellenza e della competizione potrebbe relegare tra gli esseri umani più 'estranei'? O ancora, si pensa che parlare di disabilità sia troppo vicino a parlare di vita e di morte, e di non essere in grado di affrontare la vulnerabilità umana (Vanier & Kristeva, 2011)?

Affrontare il tema della disabilità in classe è di fondamentale importanza in prima istanza per profonde ragioni pedagogiche, che interessano la definizione e la coesione di un gruppo di alunni capace di accogliere con consapevolezza le differenze, tutte, comprese anche quelle più 'speciali' che riguardano la disabilità (Canevaro et al., 1997; Ianes, 2006), e di includerle in modo adeguato ed autentico (Sedran, 2003). Altre ragioni riguardano l'adozione di un atteggiamento di cura dell'adulto verso la crescita umana (Mortari, 2015) e civica di tutti alunni, che implica ovviamente anche lo sviluppo di atteggiamenti di co-responsabilità educativa tra pari (MIUR, 2012)<sup>1</sup>.

È basilare trattare il tema della disabilità in classe anche alla luce di sollecitazioni sociologiche e di psicologia sociale applicate alla disabilità, poiché celando la menomazione o non riconoscendola si genera indubbiamente un grave danno alla crescita identitaria del singolo e alla presa di coscienza della comunità, che non viene sostenuta a percepire e trattare con naturalezza la disabilità (Stiker, 2013). Vi sono infine istanze legate alla politica educativa e didattica che hanno la finalità di sostenere e rivitalizzare (se non addirittura rifondare) la scelta inclusiva della scuola italiana, che pretende nuove energie che le restituiscano senso, e le permettano di affrontare gli ostacoli presenti nel suo cammino (Canevaro et al., 1997).

La disabilità così come la differenza e la diversità se non celate ma opportunamente narrate permettono di creare contesti scolastici capaci di promuovere il talento di tutti riconoscendo i bisogni di ognuno (Cocco, 2005) e di sviluppare competenze che portino alla progressiva realizzazione di ogni individuo, all'inclusione sociale e alla cittadinanza attiva (Margiotta, 2017).

## 2. La disabilità come elemento di mediazione e di sviluppo per l'educazione alla cittadinanza

Nel 1977 la normativa italiana ha legittimato gli studenti con e senza disabilità a convivere insieme nel contesto scolastico, attuando un processo inclusivo orientato a favorire in particolar modo relazionalità e soprattutto promozione di atteggiamenti di positiva e sensibile reciprocità. Grazie a questa interazione può concretizzarsi un percorso di consapevolezza, comprensione ed accettazione (Prater et al., 2006) rispondente ad accompagnare ognuno nel riconoscimento

1 MIUR (2012). *Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione*.

dell'identità dell'altro (Canevaro et al., 2011) all'interno di relazioni che sappiano accogliere ogni differenza, soprattutto quelle definite 'speciali' (lanes, 2006).

A quarant'anni di distanza dall'avvio di questo processo, gli italiani, come riportato dai dati forniti dalla Serono-CENSIS Foundation Survey (2010)<sup>2</sup>, un'indagine relativa a conoscenze e atteggiamenti nei confronti della disabilità, hanno dichiarato di conoscere in modo limitato le tematiche relative alla disabilità, evidenziando inoltre come, per molti, permangano sia difficoltà nell'interagire adeguatamente con le persone con disabilità sia la convinzione che essa sia causa di forte discriminazione sociale e di disagio nelle relazioni interpersonali.

Cosa rimane dunque agli italiani di questi quarant'anni di esperienza inclusiva vissuta nella scuola? Si può asserire che la scuola abbia mancato un fondamentale traguardo educativo a fronte di investimenti in termini di risorse economiche, umane e formative?

Il nucleo della questione, in realtà, non è la messa in discussione del paradigma inclusivo, ma la riflessione su come questo possa conquistare una maggiore attuazione. Si tratta di una chiamata alla professionalità educativa e progettuale dei docenti delle scuole inclusive. Proprio queste, infatti, che rappresentano il mezzo più efficace per affrontare atteggiamenti discriminatori (UNESCO, 1994)<sup>3</sup>, sono oggi sollecitate a considerare la tematica della disabilità come strategica, in quanto promuovere una maggiore conoscenza e comprensione della disabilità tra tutti gli studenti implica dei benefici per la società in generale (*Disability Right Commission*, 2005)<sup>4</sup>. Soltanto investendo e realizzando un'autentica *full inclusion* è possibile rispondere al bisogno di una educazione alla conoscenza e consapevolezza della disabilità per tutti (Leicester, 2001).

Sottrarsi a una riflessione orientata alla valorizzazione della disabilità significherebbe privare, in tutto o in parte, i futuri cittadini italiani di quelle competenze sociali e civiche che rappresentano i nuclei fondanti di tutte le altre competenze. La direzione da seguire potrebbe essere delineata da quei percorsi di educazione alla cittadinanza e di educazione ai diritti umani (così come indicato all'interno della CM/Rec 2010-7)<sup>5</sup> finalizzati a costruire competenze sociali e civiche che l'Unione Europea (2006)<sup>6</sup> ha riconosciuto come fondamentali per ogni cittadino. Occorre però prendere atto che tali percorsi mancano di una imprescindibile visibilità e legittimità per essere concretamente realizzati, restando confinati alle sole intenzioni del decisore politico, in quanto sopraffatti dai curricula delle singole discipline.

La soluzione potrebbe allora essere rappresentata dall'integrazione, all'interno di ciascuna disciplina, di tematiche relative alla disabilità consentendole, così, di

2 Fondazione Cesare Serono (2010), La percezione e la stima della disabilità: un'indagine del Censis, <http://www.superando.it/2010/10/20/la-percezione-e-la-stima-della-disabilita-unindagine-del-censis/> (consultato in data 20/12/2017).

3 U.N.E.S.C.O., Dichiarazione di Salamanca, 1994.

4 Equality and Human Rights Commission (2005), *Disability Rights Commission (DRC)*, <https://www.equalityhumanrights.com/en> (consultato il 13.12.2017).

5 Council of Europe (2010), *Recommendation CM/Rec(2010)7 of the Committee of Ministers to member states on the Council of Europe Charter on Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education*, <https://rm.coe.int/16803034e5> (consultato il 10 gennaio 2018).

6 Unione Europea (2006), *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, <http://licei.umberto.gov.it/attachments/article/168/Competenze%20chiave.pdf> (consultato il 14.12.2017).

acquisire una sua ufficialità al fine di impattare in modo significativo nel processo di cambiamento e di costruzione di competenze sociali (Rieser, 2006). A partire da una riflessione su quest'ultime è possibile individuare un framework teorico nel quale inscrivere una progettazione trasversale relativa alle tematiche della disabilità che si avvalga del contributo di tutte le discipline evidenziandone, in tal modo, la loro 'valenza civico sociale' (MIUR, 2010), superando ogni forma di frammentazione e realizzando una dimensione specifica di educazione alla cittadinanza (Bianquin & Sacchi, 2018).

### 3. Pensare strategicamente alla tematica della disabilità: il ruolo della scuola

La *Disability Right Commission* (2005) sostiene che è fondamentale incoraggiare le istituzioni scolastiche a pensare strategicamente alla tematica della disabilità, poiché la promozione di una diffusa sensibilità, conoscenza e comprensione della disabilità per tutti implica dei benefici per la società in generale, favorendo lo sviluppo di atteggiamenti positivi e la riduzione di stereotipi e pregiudizi. La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (ONU, 2006) attribuisce al sistema educativo un ruolo centrale nel rinforzare gli atteggiamenti positivi e nel rispetto, fin dalla più giovane età, attraverso la promozione di programmi formativi sulla disabilità, sulle persone con disabilità e sui loro diritti.

Alcuni studi (Ajzen & Madden, 1986) hanno esaminato le condizioni per trasformare gli atteggiamenti di un soggetto verso un referente come risultato della partecipazione a percorsi ideati intenzionalmente a questo scopo. Similmente altri studi hanno analizzato l'opportunità di modificare atteggiamenti negativi nei confronti delle persone con disabilità (Armstrong et al., 1987). Sono state condotte diverse ricerche (Krahé & Altwasser, 2006) per identificare le caratteristiche degli interventi più efficaci per promuovere i cambiamenti negli atteggiamenti nei confronti delle persone con disabilità. Tra queste, emergono la necessità di una strutturazione adeguata, un incremento delle conoscenze sulle diverse tipologie e caratteristiche delle disabilità e la necessità di favorire momenti di interazione positiva al fine di consentire il riconoscimento del potenziale delle persone con disabilità (Nikolarazi et al., 2005).

Proprio per le loro finalità, la progettazione di simili interventi educativi (Bianquin & Sacchi, 2017) può richiedere un grande impegno ai docenti perché richiama una pluralità di fattori tra i quali quelli connessi all'individuazione di opportune strategie didattiche, alla scelta di possibili mediatori ma soprattutto all'interrogarsi sulla disponibilità, sull'intenzionalità e sull'opportunità da parte dei docenti stessi di proporre ai bambini una tematica inquadrata come 'sensibile'.

Proprio l'azione di interrogarsi porta all'esplicitazione di elementi di intenzionalità che si riflettono sul piano della progettazione didattica (Damiano, 2007).

La pluralità di fattori richiamati è fondamentale per comprendere più adeguatamente le modalità con cui si realizza il processo inclusivo nella scuola italiana, ma risulta ancora poco indagata mettendo in luce come «lo sviluppo di vari tipi di ricerche esplorative sia una realtà sempre più urgente» (Ianes et al., 2010:17).

Proprio con l'obiettivo di conoscere quali siano le considerazioni dei docenti su un piano personale, motivazionale e strettamente educativo-didattico in merito al parlare ai bambini della disabilità in generale e, laddove presente, della disabilità specifica di un loro compagno di scuola, è stato progettato il disegno di ricerca di seguito presentato.

## 4. Quadro metodologico

La ricerca inquadrerà un disegno di tipo esplorativo-sequenziale, con una prima fase qualitativa a cui farà seguito una seconda fase di tipo quantitativo.

### 4.1. Ricerca esplorativa-sequenziale: fase qualitativa

**Obiettivo** – Raccogliere dati qualitativi riguardanti: la disponibilità degli insegnanti a parlare di disabilità nelle classi; l'eventuale realizzazione/partecipazione di/a progettazioni didattiche su questo argomento; riflessioni ed opinioni in merito a strategie didattiche, mediatori didattici, elementi di criticità oppure di potenzialità connessi al trattare tematiche 'sensibili'.

**Partecipanti** – Insegnanti in possesso del titolo di specializzazione su posto di sostegno.

**Tecniche di raccolta dati** – Focus group, videoregistrazioni integrali.

**Costruzione del dato** – Trascrizione integrale secondo il sistema di notazione A.T.B. ed analisi di tipo quanti-qualitativa attraverso il software T-LAB (lessico di frequenza e analisi delle co-occorrenze). Content analysis basato sulla lettura dei testi trascritti per individuare concetti e categorie interpretative.

### 4.2. Ricerca esplorativa sequenziale: fase quantitativa

**Obiettivo** – Tramite la costruzione di un questionario a partire dai dati ottenuti dalla fase precedente indagare sul territorio valdostano la disponibilità degli insegnanti a parlare di disabilità; l'eventuale realizzazione/partecipazione, negli anni passati, di/a progettazioni didattiche su questo argomento; riflessioni ed opinioni in merito a strategie didattiche, mediatori didattici, ad elementi di criticità oppure di potenzialità connessi al trattare tematiche 'sensibili'.

**Tecniche** – Questionario con domande con risposte strutturate (scala Likert).

**Costruzione del dato** – I dati raccolti con il questionario verranno sottoposti ad analisi quantitativa e i risultati verranno riportati e discussi con il gruppo di lavoro degli insegnanti che hanno partecipato ai focus group. Sarà inoltre organizzato un incontro pubblico regionale, al fine di condividere i risultati con tutti gli insegnanti valdostani.

## 5. Risultati attesi

La ricerca permetterà di tracciare alcune linee di tendenza, relative al territorio valdostano, circa la disponibilità e intenzionalità degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria a trattare il tema della disabilità in classe; inoltre, sarà raccolto un elenco delle strategie e dei mediatori individuati come efficaci dagli insegnanti in relazione al tema della disabilità. Sebbene questo progetto sia una ricerca di tipo esplorativo è importante sottolineare che esso rappresenta l'inizio di un processo riflessivo da parte degli insegnanti, indotto dagli strumenti utilizzati, circa la possibilità e l'importanza di parlare di disabilità a scuola.

## 6. Conclusioni

Il progetto di ricerca presentato permetterà dunque di delineare un quadro delle idee degli insegnanti in merito alla possibilità e disponibilità di parlare di disabilità a scuola e di considerare la tematica come parte integrante del curricolo. Il progetto continuerà con la progettazione di specifici percorsi didattici dedicati a trattare il tema della disabilità in classe e vedrà il diretto coinvolgimento di insegnanti e futuri insegnanti. Questi percorsi di apprendimento avranno l'obiettivo di sviluppare consapevolezza, conoscenza e accettazione rispetto alla disabilità, al fine di rendere le classi luoghi di vera e autentica inclusione, in cui ognuno venga rispettato e possa partecipare a partire dalle proprie caratteristiche. Inoltre, il progetto rappresenterà anche una prima fase di un percorso più lungo che vedrà, nella sua azione successiva, la reale sperimentazione nelle classi di tali percorsi didattici programmati. Il processo di progettazione e sperimentazione verrà monitorato con strumenti puntuali e precisi e il prodotto finale rappresenterà una buona prassi da condividere sul territorio, al fine di arricchire il repertorio di percorsi didattici favorevoli all'inclusione.

## Riferimenti bibliografici

- Ajzen, I. & Madden, T.J. (1986). Prediction of goal directed behaviour: Attitudes, intention and perceived behaviour control. *Journal of Experimental Social Psychology*, 22, 453-474.
- Armstrong, R.W., Rosenbaum, P.L. & King, S.M. (1987). A randomized controlled trial of a 'buddy' programme to improve children's attitudes toward the disabled. *Developmental Medicine & Child Neurology*, 29(3), 327-336.
- Bianquin, N. & Sacchi, F. (2018). Disabilità e curricolo: come promuovere atteggiamenti positivi nei confronti della disabilità a scuola. Una proposta per la scuola secondaria di primo grado. *Nuova Secondaria Ricerca*, 7, 27-38.
- Bianquin, N. & Sacchi, F. (2017). *More Than Just Pictures: Using Picture Books to Broaden Young Learners' Disability Understanding*. In Proceedings in International and Interdisciplinary Conference IMMAGINI? Image and Imagination between Representation, Communication, Education and Psychology, 1 (9), 890-900. Multidisciplinary Digital Publishing Institute Proceedings: Basel (CH).
- Canevaro, A., Balzaretto, C. & Rigon, G. (1997). *Pedagogia speciale dell'integrazione. Handicap: conoscere e accompagnare*. Firenze: La Nuova Italia.
- Canevaro, A., D'Alonzo, L., Ianes, D. & Caldin, R. (2011). *L'integrazione scolastica nella percezione degli insegnanti*. Trento: Erickson.
- Cocco, G.C. (2005). *L'apprendimento come vantaggio competitivo*. Milano: FrancoAngeli.
- Damiano, E. (2007). *Il mentore. Manuale di tirocinio per insegnanti in formazione*. Milano: Franco Angeli.
- Ianes, D. (2006). *La speciale normalità*. Trento: Erickson.
- Ianes, D., Demo, H., & Zambotti, F. (2010). *Gli insegnanti e l'integrazione: atteggiamenti, opinioni e pratiche*. Trento: Erickson.
- Leicester, M. (2001). A moral education in an Ethical System, *Journal of moral Education*, 30(3), 251.
- Krahé B. & Altwasser C. (2006), Changing negative attitudes towards persons with physical disabilities: An experimental intervention, *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 16(1), 59-69.
- Margiotta, U. (2017). Per valorizzare il talento. In Alessandrini G. (a cura di). *Atlante di pedagogia del lavoro*, 129-152. Milano: FrancoAngeli.
- Mortari, L. (2015). *La filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Nikolaraizi, M., Kumar, P., Favazza, P., Sideridis, G., Koulousiou, D., & Riall, A. (2005). A cross-cultural examination of typical developing children's attitudes toward individuals with special needs. *International Journal of Disability, Development and Education*, 52(2), 101-119.



- Prater, M.A, Dyches, T.T. & Johnstun, M. (2006). Teaching Students about Learning Disabilities through Children's Literature. *Intervention in School and Clinic*, 42(1), 14-24.
- Rieser, R. (2006). *Making it Happen: Implementing the Duty to promote Disability Equality in Secondary Schools and Local Authorities*. Disability Equality in Education, Course Book.
- Sedran, D. (2003). *L'autentico nella relazione educativa*. Perugia: Morlacchi.
- Stiker, H.J. (2013). *Corps infirmes et société: essais d'anthropologie historique*. Paris: Dunod.
- Vanier, J., & Kristeva, J. (2011). *Il loro sguardo buca le nostre ombre*. Roma: Donzelli.

